

1.805 persone sono state aiutate in un anno da Caritas Alba

Il nuovo report mette in luce un lieve miglioramento della situazione socioeconomica negli ultimi dodici mesi, con 157 richieste in meno, ma un arretramento rispetto al periodo prepandemico

IL PUNTO / 1

Il quadro generale porta alla luce una situazione lievemente migliorata nell'ultimo periodo, eppure ancora critica rispetto al periodo precedente alla pandemia. Soprattutto, il tessuto socioeconomico necessita di un monitoraggio per i prossimi mesi, quando gli effetti del caro energia potrebbero manifestarsi in modo evidente per chi in questo momento è in difficoltà.

Venerdì scorso, nel Seminario vescovile, la Caritas albese ha presentato il report annuale sulla situazione territoriale in termini di richieste di aiuto e di interventi, per comprenderne l'andamento e l'evoluzione nel corso del tempo. Uno sguardo concreto, elaborato dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse, che si è concentrato sul periodo tra settembre 2021 e agosto 2022. I dati sono stati commentati da don Mario Merotta, direttore della Caritas, e da fra Gabriele Dell'Acqua, responsabile dell'Osservatorio diocesano.

Spiega quest'ultimo: «Dopo le fasi più difficili del Covid-19, che ha inciso in modo evidente sul benessere di persone e famiglie anche sul nostro territorio, si prospettava un lento ritorno alla normalità; così non è stato, a causa dell'incombente rincaro dell'energia, di cui probabilmente vedremo tutti gli effetti tra qualche mese».

La Caritas ha analizzato i dati riferiti a coloro che si sono presentati nei Centri di ascolto diocesani: sono stati tralasciati gli utenti presi in carico, ma che non si sono più presentati nel corso del periodo. Così, emergono 1.287 schede aperte, di cui 657 sono state aggiornate nel corso di quest'anno: vuol dire che 1.805 persone negli ultimi dodici mesi non avrebbero potuto sbarcare il lunario senza l'intervento della Caritas. Aggiunge Dell'Acqua: «Per quanto riguarda le schede non aggiornate, potrebbe

trattarsi di persone la cui situazione di emergenza è rientrata o che si sono trasferite altrove: esiste anche quella che potremmo definire "povertà grigia", riferita a individui che non sono benestanti, ma nemmeno così in difficoltà da rivolgersi in maniera costante ai servizi».

Rispetto allo stesso periodo del 2020-2021, si è registrato un decremento dell'affluenza pari al -18,8 per cento, che corrisponde a 157 richieste di aiuto in meno. Ma, se si considera che il periodo ha rappresentato un

I GIOVANI SONO MOLTO COLPITI: METÀ DELLE PERSONE SEGUITE HA TRA I 25 E I 45 ANNI

forte scambussolamento a causa del Covid-19, è importante il paragone con il 2019: a emergere in questo raffronto è un incremento del 16,9 per cento rispetto alla fase storica prepandemica, segno che le criticità non sono ancora rientrate.

Per quanto riguarda la tipologia di persone che si sono rivolte ai centri di ascolto, il 30 per cento è rappresentato da utenti singoli, mentre 16 su cento sono nuclei con due componenti, il 17 per cento con tre e il 37 per cento con più di tre familiari. Nel 51 per cento dei casi, poi, si tratta di famiglie con almeno un minorenni.

«L'età è un altro aspetto interessante su cui riflettere: la

fascia che nell'ultimo anno ha chiesto maggiormente aiuto è quella tra 25 e 45 anni, che ha rappresentato il 49 per cento dei casi seguiti. Si tratta pertanto di un'utenza giovane: anche in questo caso ci troviamo di fronte a una tendenza emersa con la pandemia», commenta il referente dell'Osservatorio.

A livello di nazionalità, poi, si torna a una situazione in linea con il 2019, salvo per la presenza eccezionale di ucraini, che ha visto la Caritas in prima linea: fino al mese di settembre di quest'anno, sono 49 le famiglie che si sono presentate ai centri di ascolto, per un totale di 120 persone, il 7 per cento sul totale dei registrati nel periodo considerato.

Francesca Pinaffo